

La Ruota Edizioni

Daniel Gahnertz

Golden Oldies

Poesie

Traduzione a cura di Stefania Renzetti



LA RUOTA
EDIZIONI

*La pubblicazione è stata realizzata
con il contributo della Fondazione C.M. Lerici*

Golden oldies

Daniel Gahnertz

Traduzione in italiano a cura di Stefania Renzetti

Collana Petali

Prima edizione: febbraio 2022

Copyright © 2022 La Ruota Edizioni

Tel. 0689715227

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-31457-58-3

Illustrazione in copertina di Roberto Caruso

Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

Prefazione
The final lockdown
a cura di Daniel Gabnertz

Ho scritto *Golden Oldies* tra il 2009 e il 2010 quando lavoravo con le consegne della spesa a casa di anziani non completamente autosufficienti. Gli assistenti domiciliari non hanno molto tempo per parlare con gli anziani e i parenti non li vanno a trovare spesso. Ho parlato tanto con questi vecchi fantastici che a volte mi raccontavano tutta una vita in dieci minuti, offrendomi davvero una prospettiva diversa sull'esistenza. C'era una tragicità in questi anziani che vivevano più o meno sempre in *lockdown*, prima del *lockdown* finale, la morte.

La raccolta *Golden Oldies* è stata pubblicata nel 2012 dalla casa editrice svedese Fel Förlag (Casa Editrice Sbagliata). Ora Fel Förlag non esiste più e spero che le poesie prendano nuova vita in Italia. La lingua e lo stile in *Golden Oldies* è volutamente leggero, drastico, fantasioso e senza autocensura per non creare un'atmosfera troppo claustrofobica. In mezzo a tutta la miseria c'erano umorismo e situazioni bizzarre ma le poesie non sono documentari e molto nasce dalla mia fantasia.

Credo che *Golden Oldies* sia molto difficile da tradurre, ma Stefania Renzetti ha fatto una traduzione fantastica con amore e precisione. Grazie Stefania! Grazie anche alla Fondazione Lerici per il contributo alla traduzione e la stampa! E grazie a La Ruota Edizioni per aver pubblicato la raccolta, grazie Antonio e Maristella.

Prefazione

a cura di Stefania Renzetti

Se tradurre è sempre difficile, tradurre poesia è impossibile e tuttavia doveroso. La poesia è suono, colore e sintesi e restituire tutto ciò in una lingua diversa è impossibile.

Se a tradurre è un grande poeta il risultato è immenso, anche se non del tutto aderente all'originale.

Penso – ovviamente senza voler fare paragoni irriverenti – alla traduzione dell'*Iliade* di Vincenzo Monti, un capolavoro. Personalmente fatico a leggere le traduzioni più recenti e più letterali, che a me appaiono scialbe, ma che sono certamente più vicine all'originale. Nella traduzione della poesia è necessario, dunque, rinunciare a qualcosa.

La mia collaborazione con Daniel Gahnertz, che stimo molto, è iniziata diversi anni fa con la traduzione di alcuni suoi *haiku*, che mi hanno dato non poco filo da torcere.

Golden Oldies non è stato meno impegnativo. Come lui stesso dice con un gioco di parole, le parole per lui “non sono un gioco ma un'ossessione” e le usa con grande maestria, modellandole e componendole per “dipingere” atmosfere, sensazioni, sentimenti.

Onnipresenti nei suoi versi sono le parole composte, le onomatopée, le metafore e, naturalmente, i giochi di parole. Quasi in tutte le lingue nordiche sono presenti parole composte che si possono anche mettere insieme al momento. L'italiano non lo consente e i composti vengono sostituiti da perifrasi, che allungano e appesantiscono il verso, togliendogli incisività. Le onomatopée non

costituiscono un grosso ostacolo poiché spesso, ma certamente non sempre, esiste un equivalente italiano. È stato particolarmente complesso trovare soluzioni italiane per i giochi di parole, in cui Daniel è davvero un maestro, e, a volte, per essere il più possibile fedeli ai contenuti, abbiamo dovuto rinunciare; in altri casi il gioco di parole o la metafora sono stati “italianizzati”.

Difficile è stato anche “comunicare” ambienti ed elementi culturali svedesi e ho temuto che un lettore italiano potesse non comprendere ma poi ho pensato che il linguaggio di un quadro, perché nel caso di Daniel Gahnertz si tratta di quadri, è universale.

Spero che il lettore possa, come è successo a me, sorridere, a volte ridere e commuoversi per questi anziani in *lockdown* senza prospettive di riapertura.

I

Den stapplande halvblinda diabetikerdallerbesten

Barbro

på etthundra

femtio kilo

hade fötter

som diskhandskar

fyllda med vattenslang.

Ögonen led

mot slutet.

“Man ska inte klaga” sa hon och stödde sig

mot aluminiumkryckan

som konstigt nog inte hade förvandlats

till en parentes:

“Inget blir bättre för det.”

“Får jag gå in

och hälsa?” frågade jag.

“Han ligger i sitt rum ...”

Jag fipplade med handen

i det ombonade garderobsmörkret

och tände

ett par gula kattögon.

“Är han så mot alla?” undrade jag

när Tusse åttasvansade mellan mina ben.

“Njaj” sa hon, kanske inte

svartsjukt

men med smärtfylld insikt

om sin utbytbarhet.

I

La zoppa bestia quasi orba, floscia diabetica
Barbro
centocinquanta
chili
aveva i piedi
come guanti da cucina
pieni di tubi da giardinaggio.
Gli occhi che si chiudevano
verso la fine.
“Non ci lamentiamo” disse appoggiandosi
alla stampella di alluminio
che stranamente non si era trasformata
in una parentesi:
“tanto non serve a niente”
“Posso entrare
a salutare?” chiesi.
“È nella sua stanza...”
Frugai con la mano
nel buio accogliente del guardaroba
e accesi
un paio di occhi gialli di gatto.
“Fa così con tutti?” chiesi
quando Tusse mi disegnò un otto
tra le gambe.
“Non proprio...” disse lei,
forse non con gelosia,
ma con la dolorosa consapevolezza
della sua intercambiabilità.

II

Fröken Ahrenberg ville alltid se
vad hon inte kom ihåg
att hon beställt.

Jag blev tvingad att plocka upp
vara för vara
i presens dåtid.

Hon pekade med käppen dom första gångerna
innan jag lärt mig
att innanför luckan under ugnen låg knäckebrödet
givetvis
skulle det gamla smörpaketet stå
på
det nya.

Hon smackade "gottgott" till saften
så löständerna spelade
maracas.

"Hela sommaren har regnat bort" sa hon
fast hon satt inne på den lilla
livstid hon hade
kvar.

"Det blir inte värre än det är
varje dag ..."

Åk till Schweiz då
tänkte jag i hissen ner
från kärringhelvetet
så tyst att det knappt kunde skrivas.

II

La signorina Ahrenberg voleva sempre vedere
cosa non ricordava
di aver ordinato.
Fui costretto a tirare fuori
le cose una a una.
Indicava col bastone le prime volte
prima che imparassi
che dentro lo sportello sotto il forno teneva il pane
che ovviamente
il pacchetto vecchio del burro andava
sopra a quello nuovo.
Fece “gnam gnam” alla vista del succo
e la dentiera suonò le nacchere.
“L’estate è piovuta via” disse
restando però ferma a quel poco
di vita che le
rimaneva.
“Tanto non può essere
peggio di qualsiasi altro giorno...”
Va’ in Svizzera allora
pensai scendendo in ascensore
via dalla vecchia megera
in un silenzio da non potersi quasi scrivere.

III

Tanten med uppblåsta kraterporer
på Späckhuggaregatan
gick ballistic
och sköt från höften
med förstärkare
i halsen.

“Jag har minsann rökt ...” sa hon
som om hon skulle börja sjunga Internationalen:
“sen jag var 18. Nu är jag 85.”

Hon skulle så gärna ha velat haft sina Right Menthol
till kaffet
men fick vänta till efter
frissan som det måste sprakat hos
av statisk elektricitet.

III

La vecchia dai pori gonfi come crateri
in via Späckhuggaregatan
camminava furiosa parlando coi fianchi
e un amplificatore
in gola.
“Fumo...” disse
come se volesse intonare
l’Internazionale:
“da quando avevo 18 anni. Ora ne ho 85”.
Le sarebbe piaciuto fumare
una delle sue Right al Mentolo
prendendo il caffè
ma dovette aspettare a dopo
il parrucchiere dove l’energia elettrostatica
avrebbe fatto scintille.

IV

Hon ville bara ha socker-
dricka att dricka
för astman
sa hon att det var bra
till skillnad
från hennes liv
som var en tarmcementerad mardröm.
Astman fick hon bara
för sex år sen fick hennes man konstiga utslag på benen
dog
pang
alldeles utanför
dörren.
“Tur att det inte var inne” sa hon.
Hunden dog
efter en tids respiratorliv också
brodern
långt tidigare
om hon inte mixat minnet
hade han varit som pappa för den hon inte kom ihåg.
Hon torrgrät
klappade min håriga underarm:
“Fin hund, fiin hund ...”

IV

Voleva bere solo
bibite gassate,
per l'asma
diceva che andavano bene
a differenza
della sua vita
che era un incubo intestinale.
L'asma le era venuta soltanto
sei anni fa e poi al marito vennero strani sfoghi sulle gambe
e morì
all'improvviso
proprio fuori
dalla porta.
"Per fortuna non è successo in casa" disse.
Il cane morì
e dopo una vita col respiratore anche
il fratello.
Molto prima,
se la memoria non la ingannava,
era stato per lei come il padre che non ricordava.
Piangeva a secco
accarezzando la mia ascella pelosa:
"Ma che bel cane, che bel caaane".